



iCordai

Chi ha paura
muore ogni giorno,
chi non ha paura
muore una sola
volta

Giovanni Falcone

mensile per S. Cristoforo a cura del G.A.P.A. Centro di aggregazione popolare
Direttore Responsabile: Riccardo Orioles Anno Sesto n° Sette Luglio-Agosto 2011

CONTIENE INSERTO
iPiccoltorlai

"CU PICCA AVI CARU TENI"?



foto e testo Miriana Squillaci

Provate in uno di questi caldi giorni ad andare in via Etna. Dopo di che osservate la città... notate qualcosa di diverso? Le strade sono affollate di stranieri armati di cappellino, pantaloncini, macchina fotografica e tanta voglia di conoscere e immortalare la nostra bella città.

Immaginate adesso di essere voi quei turisti che girovagano per la città con tutto quel caldo... di cosa avreste voglia? Probabilmente di usufruire di una delle più belle opportunità che la nostra isola e la nostra città, in particolare, possono offrire: una bella spiaggia dorata dove prendere il sole, un magnifico mare in cui rinfrescarsi e niente di meno che una magnifica vista sull'Etna.

Ma cosa pensereste voi se arrivati alla playa, facilmente accessibile anche per i turisti tramite la linea AMT D, scoprireste che questa bella opportunità è riservata a quelle sole persone che hanno la possibilità di spendere tra le 16 e le 20 euro ?

Già, perché se vorrete prendere il sole in una spiaggia pulita, farvi una doc-

cia dopo un bel bagno, ascoltare un po' di musica durante la vostra permanenza al mare, sareste costretti ad accedere in uno dei tantissimi lidi sorti in questi ultimi anni; dove solo per entrare, una famiglia dovrebbe spendere una cifra notevole.

Voi cittadini catanesi, che conoscete la città e allo stesso tempo tutte le regole per trascorrere una tranquilla vacanza senza spendere troppi spiccioli, gli consigliereste allora di andare in una delle tre spiagge libere presenti alla playa stessa.

Vi informo però, che così facendo, commettereste un grave errore! Contribuireste infatti a far conoscere ai turisti, che per il momento hanno visto solo gli aspetti positivi della nostra città (il barocco, qualche museo e le magnifiche granite), anche gli aspetti più negativi, come l'incuria degli stessi cittadini e il disinteresse dell'amministrazione comunale per quanto di bello (ma forse poco redditizio) possediamo.

Per averne conferma, visitate tutte e tre le spiagge libere.

continua a pagina 2



Scheda Stancanelli

2



CARA... Accoglienza negata

3



La creatività dei forse

4



Invasioni culturali

4

“CU PICCA AVI CARU TENI”? ... NON SEMPRE...

continua da pagina 1

Noterete certamente che il bar è presente e che neanche i bagni, le docce, i camerini e bagnini sono assenti, tuttavia soffermatevi a guardare la sabbia... non vi sembra davvero sporca? Nella prima è possibile trovare fin dall'inizio pacchi vuoti di patatine, bicchieri di plastica, mozziconi di sigaretta (compreso in qualche caso anche lo scatolo già vuoto), bottiglie (anche di vetro), cartacce, resti di ombrelloni arrugginiti e chi più ne ha più ne metta.

Se parte della responsabilità di questo degrado è attribuibile all'amministrazione comunale, che a quanto pare non ha alcun interesse a far pulire le spiagge libere, i singoli cittadini non possono sicuramente lavarsene le mani

visto che, sono proprio loro ad abbandonare i resti del proprio pranzo, o merenda che sia, sulla spiaggia; causando dei danni non solo a se stessi o agli altri cittadini ma anche all'ambiente e all'immagine della città.

Per rendere ancora più ricche le naturali doti che la nostra spiaggia possiede, ci chiediamo anche perché insieme alla pulizia manchi anche qualche attrezzatura che potrebbe renderle ancora più allettanti: una rete da tennis o pallavolo, qualche gioco per i più piccoli e magari anche un po' di musica.

Ma adesso stiamo chiedendo davvero troppo, va bene tenere la spiaggia pulita ma chiedere anche tutte il resto è come infrangere il principio "MANGIA E FAI MANGIARE", molto in uso nella nostra amministrazione, che fa di tutto per spingerci tra le confortevoli comodità di un lido.

SCHEDE SULL'INDAGINE GIUDIZIARIA A CARICO DEL SINDACO STANCANELLI

Giovanni Caruso

Il Procuratore della Repubblica di Catania, Dott. D'Agata volle fare un regalo a Stancanelli, proponendo l'archiviazione delle indagini che lo riguardavano, ma...

al Giudice delle indagini preliminari, dott.ssa G. Sammartino, risultavano commesse violazioni di legge sostanziali, anche di rango costituzionale; in quanto gli indagati ponevano in essere una procedura del tutto abnorme e disancorata dal principio di legalità, che legittima il potere stesso della PA.

In particolare, l'assessore regionale Stancanelli adottava atti amministrativi atipici e abnormi, in radicale assenza di potere; lo Stancanelli designava ed il dirigente Camerini nominava come esperti dell'area socio-sanitaria, soggetti del tutto estranei al settore di riferimento e quindi funzionalmente incompetenti in materia; gli indagati facevano, inoltre, ricorso a nomine esterne della pubblica amministrazione di appartenenza.

L'assessore regionale Stancanelli non aveva alcun potere di designare i componenti le commissioni, anzi poiché la Regione era organo di controllo sulla destinazione dei fondi elargiti, l'assessore non avrebbe in alcun modo potuto ingerirsi nella formazione delle commissioni dell'organo controllato.

Ed ancora ed ulteriore riprova della radicale assenza di potere in capo allo Stancanelli, e della piena consapevolezza dell'arbitrio perpetrato è che il numero di fax riportato a tergo delle designazioni, corrispondeva al nume-

ro della segreteria politica dello Stancanelli di Catania.

Infine, che la nomina fosse esclusivamente collegata a logiche politiche e clientelari ed alle candidature delle ultime elezioni (quindi, del tutto disancorata dall'interesse pubblico), si ricava anche dalle annotazioni di p.g. del 29/7/2010 e del 3/8/2010, nelle quali si ricostruivano in dettaglio e per singolo soggetto designato, i legami politici dei soggetti designati nelle commissioni giudicatrici, anche in relazione alle elezioni amministrative di Catania del 2005.

Lo Stancanelli designava ed il Camerini nominava, come esperti della commissione aggiudicatrice per l'appalto del servizio di assistenza per gli anziani, soggetti esterni ai tre uomini facenti parte del distretto, del tutto estranei al settore socio-sanitario e dunque funzionalmente incompetenti in materia, al solo fine di far loro percepire indebiti compensi non previsti per legge.

Cicero Sebastiano assiduo frequentatore della segreteria locale di Alleanza Nazionale- PDL.

Addario Pietro segretario del partito Alleanza Nazionale a Paternò.

Alle ore 12.15 stesso giorno lo Stancanelli inviava al Camerini le tre designazioni, senza alcun titolo per essere nominato esperto.

- Nicosia Claudio candidato nelle elezioni circoscrizionali di Catania del 2008 nella lista "Stancanelli Sindaco",

- Poma Concetto candidato per l'MPA.



- Di Mauro Sebastiano eletto nel consiglio comunale di Acireale di Alleanza Nazionale.

Dal canto suo, lo Stancanelli, in sede di interrogatorio del 25/10/2010, ha dichiarato che le designazioni riguardavano soggetti che godevano della sua fiducia e che avevano i titoli soprattutto morali per rappresentarlo, salvo poi dimostrare di non conoscere affatto le loro effettive competenze (ha insistito nel dire che Guglielmino Fabio e Poma erano amministratori locali dotati di esperienza specifica nel settore, laddove il primo era impiegato di banca privo di esperienza nel campo, ed il secondo era consigliere comunale a San Pietro Clarenza e geometra). Ha poi giustificato la competenza tecnica del Cali, perché padre di un soggetto disabile, e del Cicero perché esperto nel ramo della "pubblicità e comunicazione".

Le designazioni degli esperti (e la nomina che a tali segnalazioni seguivano), provenivano da un assessore regionale privo di potere, in favore di soggetti esterni alla PA, del tutto estranei al settore socio-sanitario (per ciò privi della competenza tecnica minima per potere giudicare gli aspiranti assegnatari dei servizi), con la previsione di compensi altrimenti non dovuti, ed in esecuzione di un previo accordo politico fra l'assessore comunale Zappalà, e l'assessore regionale Stancanelli.

Va quindi ordinata al PM l'imputazione coatta per il reato di abuso d'ufficio, agli indagati Stancanelli, Camerini, Guglielmino, Addario, Cali, Castelli, Poma, Dimauro, e Maccarrone con conseguente esborso di denaro pubblico vincolato.

SILENZIATO step1

Da qualche giorno siamo venuti a conoscenza che il giornale studentesco online step1 è stato d'autorità chiuso. L'autorità in questione è niente meno che l'illustrissimo, eminentissimo, magnifico rettore Antonio Recca.

Questa notizia, arrivata in sordina e senza nessun clamore, non ci sconvolge. È da anni che la testata dava fastidio al rettore, che più volte ha ripreso i suoi redattori. Quello che ci sconvolge e ci indigna è il silenzio di gran parte degli studenti e dei professori che tanto hanno voluto questa testata. E ancor più dei

giornalisti che in passato militavano nei giornali che si sono battuti contro le mafie, come i Siciliani Giovani.

Noi non stiamo in silenzio, e condanniamo quest'atto di "stampo fascista", ed esprimiamo grande solidarietà a tutti quegli studenti-giornalisti che credono nella testata. Li incoraggiamo a parlare, a scrivere, ad urlare, perché in questa città l'informazione sia sempre più libera e meno monopolizzata.

CARA... ACCOGLIENZA NEGATA

Quale futuro per i richiedenti asilo di Mineo?

testo e foto Sonia Giardina

Il mega CARA di Mineo più che un centro di accoglienza è un centro di detenzione in cui circa 2000 richiedenti asilo di diversi paesi vivono segregati tra le montagne.

3 minuti di telefonate al mese e 5 minuti di connessione internet, senza tv né giornali. Nessuna attività ricreativa e culturale, pochi corsi d'italiano, sovraffollati e male organizzati. I mediatori culturali si contano sulla punta delle dita, mancano del tutto percorsi di integrazione.

Fuori dal mondo, per gli immigrati il contatto più vicino con la popolazione locale è a 11 km dal CARA, cioè a Mineo. 22 km a piedi - andata e ritorno - o, per i più "abbienti", con la navetta a 2 euro. Peccato che soldi gli immigrati non ne hanno e per quasi tutti la scarpinata è troppo pesante, e allora non gli resta che ammazzare il tempo nel centro dove le lunghe file per i pasti scandiscono le monotone giornate.

Nel frattempo cresce l'angosciante attesa da cui dipende il loro avvenire, quella del permesso di soggiorno.

Fino a un mese fa questa attesa sembrava davvero infinita a causa dei tempi lentissimi della Commissione territoriale per il riconoscimento della protezione internazionale. Al ritmo di dieci audizioni alla settimana, la permanenza nel CARA sarebbe potuta durare persino tre anni. Grazie alle proteste degli immigrati (tra cui tre blocchi stradali della Catania-Gela) e alle denunce della Rete antirazzista catanese, la situazione sembra oggi finalmente sbloccata.

Le richieste d'asilo esaminatamente settimanalmente sono passate da 10 a 60-80.

Una vera svolta! Purtroppo però, insieme ai nuovi ritmi galoppanti, i dinieghi

si sono moltiplicati vertiginosamente.

A detta dei migranti, più del 50% delle domande sono state ad oggi bocciate e molti rifiuti non trovano per loro una reale giustificazione. A volte, concernono in blocco tutti coloro che provengono da una stessa regione, come se non esistessero i singoli casi.

Perché quasi tutti i pakistani provenienti dal Punjab hanno avuto il rigetto? Eppure il Punjab, a cavallo tra l'India e il Pakistan, è una regione calda, scossa da violente agitazioni e attentati. Basti pensare che lo scorso gennaio il governatore del Punjab pakistano, Salman Taseer, è stato assassinato per la sua politica liberale, invisa soprattutto ai musulmani. Quali rischi per la loro vita comporterebbe il rimpatrio?

Dal Pakistan spostiamoci in Africa...

Per esempio... quale potrebbe essere la sorte di Diatou, di origine senegalese, se la commissione dovesse rifiutare la sua domanda? Sono passati dieci anni da quando Diatou abbandonò insieme al padre il villaggio natale, Nguer, a causa di una faida politico-familiare che aveva portato all'assassinio di sua madre. Si spostò quindi a Darou Salam, ma anche qui fu costretto a scappare; si rifugiò in Mali dove restò tre anni e poi altri tre li passò in Algeria dove, a seguito di un attentato in cui rischiò la vita, decise di andare in Europa passando per il Marocco, ma non ci riuscì. Dopo Settati fu la volta della Libia, ma nel 2011, come tanti, scappò in Italia. Quale si può considerare il suo paese? Diatou vive nell'angoscia del rigetto della sua domanda e infatti termina così il suo racconto: "Io non ho più nulla dietro di me, sono senegalese solo sulla carta, non saprei dove andare... Là dove sono cresciuto non ci posso tornare perché non sono tollerato da chi comanda. Il problema non sono le difficoltà economiche, ho bisogno di una vita libera senza l'angoscia di essere picchiato o torturato. Questa libertà non l'ho mai conosciuta. Se mi rimpediscono in Senegal per me è finita".



SCHEDA / I Centri dell'immigrazione

Le strutture che accolgono e assistono gli immigrati irregolari sono distinguibili nelle seguenti tipologie:

1) **Centri di primo soccorso ed assistenza (CSPA)** - strutture localizzate in prossimità dei luoghi di sbarco destinate all'accoglienza degli immigrati per il tempo strettamente occorrente al loro trasferimento presso altri centri (indicativamente 24/48 ore);

2) **Centri di accoglienza (CDA)** - strutture destinate all'accoglienza degli immigrati per il periodo necessario alla definizione dei provvedimenti amministrativi relativi alla posizione degli stessi sul territorio nazionale;

3) **Centri di accoglienza per Richiedenti asilo (CARA)** - strutture destinate all'accoglienza dei richiedenti asilo per il periodo necessario alla loro identificazione o all'esame della domanda d'asilo da parte della Commissione territoriale;

4) **Centri di identificazione ed espulsione (CIE)** - strutture destinate al trattamento dell'immigrato irregolare per il tempo necessario alle forze dell'ordine per eseguire il provvedimento di espulsione.

SCHEGGE DI STORIA CATANESE a cura di Elio Camilleri

Giovanni Pacini

Catania e i catanesi sono stati sempre grandi ammiratori di Vincenzo Bellini ed hanno "trattato" sicuramente in modo diverso Giovanni Pacini. Gli hanno dedicato una via, una villa smisuratamente più piccola di quella dedicata a Bellini e un busto davvero poca cosa rispetto al maestoso monumento che domina su piazza Stesicoro, dedicato al figlio prediletto Vincenzo.

Fra l'altro, Giovanni Pacini era nato per sbaglio chi dice a Catania, chi a Trecastagni, ma a Catania e ai catanesi non interessò mai più di tanto.

Eppure Pacini fu sicuramente un grande musicista che mostrò straordi-

narie abilità musicali già da adolescente, riservando di esibire altre abilità appena cresciuto un po' di più.

Mi riferisco a quanto accadde da quel fatidico 12 dicembre 1820, quando in un salotto romano i suoi occhi incontrarono quelli della principessa Paolina Bonaparte, moglie del principe Camillo Borghese.

Fu colpo di fulmine e una storia d'amore vissuta con tutta l'anima da Paolina, di sedici anni più grande di Giovanni il quale, invece, non rispondeva neppure alle disperate lettere d'amore di Paolina.

Nella primavera del 1822 Pacini è a Lucca dove Maria Luisa, sorella di Napoleone, lo nomina maestro di

camera e di cappella. Paolina è disperata e lo raggiunge e si fa costruire una splendida villa sul mare di Viareggio per vivere accanto al suo "Nino". Lui è pure preoccupato per la sua carriera a causa dello scandalo e non sa come troncare una relazione che certamente lo aveva favorito, ma che a quel punto poteva creare problemi.

Paolina gli giura che lo avrebbe mollato solo se si fosse sposato e lui che fa? Parte per Napoli e dopo appena quindici giorni si sposa! E Paolina, dopo qualche mese, muore.

Io non so quali sentimenti verso Giovanni Pacini produrrà nei lettori di questa "scheggia", naturalmente ognuno è libero di pensarla come vuole.



LA CREATIVITÀ DEI FORSE

Al GAPA nasce uno sportello sociopsicologico gratuito

Dario Vicari

Abbi pazienza per ogni cosa che non è risolta nel tuo cuore [...]. Non cercare le risposte che non ti possono essere date ora perché non saresti capace di viverle. Ora vivi le domande. In seguito, un giorno, gradualmente, senza neanche notarlo, ti farai strada nella risposta.

R.M. Rilke

A settembre al GAPA nel quartiere San Cristoforo partirà l'iniziativa di uno sportello sociopsicologico gratuito, tenuto da me, Dario Vicari, che si propone di dare accoglienza ai problemi di adolescenti, giovani, adulti, coppie e famiglie del quartiere, di affiancarli in momenti difficili della loro vita (dispersione scolastica, incomunicabilità, crisi familiare in seguito a perdita o mancanza di lavoro, ecc...) e, insieme a loro, provare a trovare soluzioni alternative, modalità nuove di affrontare la difficile realtà che vivono.

In vista dell'apertura di questo centro d'ascolto un pomeriggio ho incontrato delle madri che avevano accompagnato i loro figli al corso di danza che, insieme ad altri corsi, il GAPA mette a disposizione del quartiere. Mi diedero l'impressione di trovarsi a loro

agio a chiacchierare e ridere attorno ad un tavolo. Quando gli presentai il progetto, una di queste donne immediatamente mi rispose "L'unico nostro problema è il lavoro!"

Chi potrebbe darle torto? E chi potrebbe dare torto a coloro che pensano che un centro d'ascolto non possa risolvere questi problemi di ordine pratico, come mettere insieme una cena, come comprare i quaderni per i figli, come pagare l'affitto e le varie utenze?

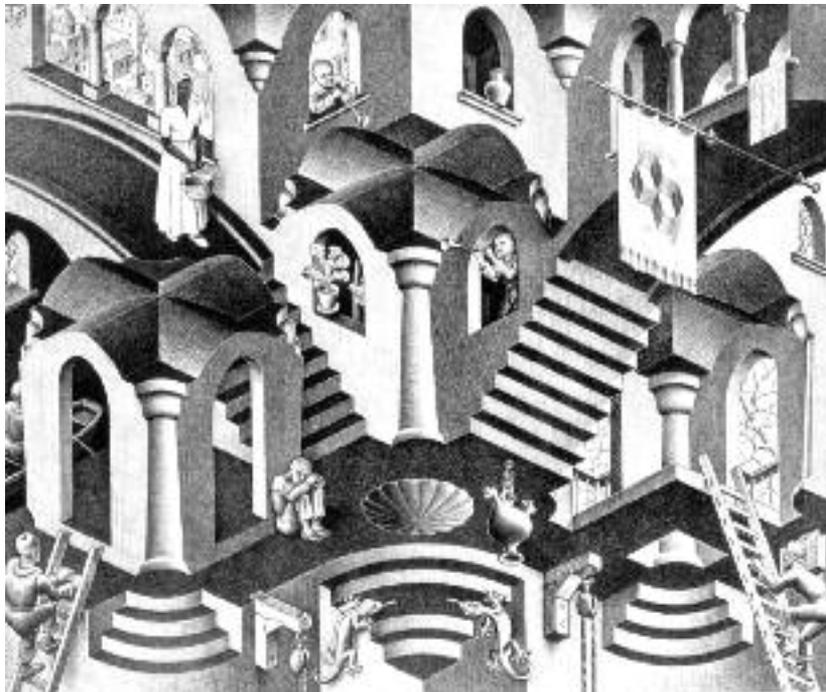
E allora mi sono chiesto che senso potrebbe avere proporre, a titolo gratuito, un servizio di assistenza psicoterapeutica. A questa domanda mi hanno risposto le stesse donne incontrate, sedute attorno ad un tavolo. In particolare l'importanza che per ognuno di noi ha di condividere esperienze e conoscenze. Anche il mettere in comune le proprie disgrazie e difficoltà può avere un effetto positivo nel modo in cui si affronta la fatica quotidiana. Accorgersi che non si è soli in una situazione di difficoltà, che anche altri la vivono e che ci sono persone che possono ascoltare i drammi di cui ognuno di noi è portatore, anche soltanto per sentire che questi drammi possono essere visti in altro modo, possono essere affrontati diversamente. Sentire che il mondo circostante, l'ambiente in cui si vive non è immutabile, non è un destino a cui si può

solo rispondere abbassando la testa in segno di resa.

Attraverso il centro d'ascolto non potremo trovare un lavoro a chi un lavoro non ce l'ha né fare in modo che si vinca al Superenalotto ma, forse, potremo aiutare le persone a modificare lo sguardo sulla propria vita, a riconoscere le proprie capacità e trovare un modo diverso per affrontare i drammi e le difficoltà che una situazione politica economica e sociale di crisi acuisce e rende di difficile soluzione.

Modestamente e lentamente vorremmo offrire lo spazio e il sostegno affinché ognuno possa viverci le domande di difficile soluzione davanti a cui è posto, senza pretese di soluzione, ma con la convinzione che ognuno di noi, intimamente, possiede una forza inespressa.

Quello che ci piacerebbe trasmettere è che "forse un altro modo è possibile". È la politica dei piccoli passi che si nutre di tanti "forse"!



INVASIONI CULTURALI

Bruxelles finanzia un progetto "ponte" per i ragazzi del quartiere

Salvatore Ruggieri

- "Aiuto, aiuto... calano i barbari!"
 - "Ma che dici?"
 - "Sì, si francesi dal nord..."
 - "Normanni, angioini?"
 - "Forse! Anche un po' lanzichenetti... ed infedeli mori, pure... e zingari."
 - "Sì vabbè..."
 - "Ti dico sì, vengono da un posto "turco"... Alsazia mi pare"
 - "Ma insomma, turchi, francesi, arabi, tedeschi... che è scoppiata la terza guerra mondiale?"
 - "Sì, si salvi chi può... invasione, invasione di nuovo; ma niente paura ci siamo abituati... e poi possiamo usare il vecchio stratagemma dei "ciciri": che successo per i Vespri!"

- "Aspetta, aspetta... ma che per caso l'invasione è prevista per il 18 Luglio?"
 - "Esatto"

- "Allora hai proprio ragione! Sarà invasione, sarà contaminazione... culturale"

Ebbene sì, cittadini di Catania, gente di San Cristoforo, siciliani, nel nostro bollettino di pace, vi annunciamo che sta per scoppiare lo scambio culturale. Durante 12 giorni infatti i ragazzi del Gapa, un gruppo di 10 giovani, si confronteranno con 10 coetanei alsaziani del centro sociale di Haganeu. Base delle operazioni sarà il nostro Gapannone, ma le operazioni saranno condotte in tutta la Sicilia, dalle gole dell'alcantara, alle Eolie, per terra e per mare.

I ragazzi saranno accompagnati da 6 animatori: gli italiani Domenico e Giusy Guglielmino, Agata Squillaci e

Salvatore Ruggieri, e due francesi, tra cui il redattore del progetto Laure Jacquet. Compito di questi mediare favorendo lo scambio aiutando a superare lo scoglio della diversità linguistica o generale.

Il progetto finanziato dall'Unione Europea nell'ambito del programma "Gioventù in azione", sarà occasione di confronto sui temi dell'ecologia, e della diversità culturale. Nella fattispecie i ragazzi francesi, infatti, rappresentano non solo la cultura transalpina, ma una realtà di confine, quella alsaziana, che un po' come la nostra Sicilia ha una storia ricca fatta di tante dominazioni. Inoltre i transalpini hanno origini diverse, tra Maghreb ed Asia, indice di una Francia ormai multi-etnica.

L'Europa si allarga, si mescola e si unisce... Ma non è più la forza dell'Impero Romano ad annettere, ne



quella religiosa del papato, bensì quella della cultura delle differenze. E San Cristoforo risponderà con la sua solita accoglienza, che ne contraddistingue gli abitanti!

W L'EUROPA UNITA!!!

W L'EUROPA DEI POPOLI!!!

Redazione "i Cordai"
 Direttore Responsabile: Riccardo Orioles
 Reg. Trib. Catania 6/10/2006 n°26
 Via Cordai 47, Catania
 icordai@associazionegapa.org - www.associazionegapa.org
 tel: 348 1223253

Stampato dalla Tipografia Paolo Millauro,
 Via Montenero 30, Catania

Grafica: Massimo Guglielmino
 Foto: Sonia Giardina, Miriana Squillaci

Hanno collaborato a questo numero:
 Giovanni Caruso, Toti Domina, Marcella
 Giammusso, Paolo Parisi, Sonia Giardina, Elio
 Camilleri, Salvo Ruggieri, Miriana Squillaci,
 Dario Vicari